

DIVIETO E POLEMICHE

Brennero, l'Austria dice no ai Tir nel week end

BOLZANO - Il Brennero divide, con i suoi 1.372 metri non solo nord da sud, ma anche gli animi. Dopo le polemiche sul "muro" anti-migranti, tra l'altro mai entrato in funzione a causa di mancanza di arrivi, ora è la volta della linea dura di Vienna contro i tir. Dopo la Blockabfertigung, il tetto di 300 tir all'ora nei giorni di bollino nero verso sud, l'Austria ha ora annunciato di voler anticipare il divieto di transito nei week end alle ore 7 di sabato. Il ministro dei Trasporti Danilo Toninelli ha annunciato: «risposte ferme a blocchi unilaterali». Di ieri la notizia che il numero di migranti intercettati sui treni merci al Brennero è crollato, anzi il flusso si è arrestato, mentre un anno fa

Vienna minacciò l'invio di mezzi corazzati al valico italo-austriaco. Da alcuni mesi il dibattito si è invece spostato sul traffico pesante sull'asse del Brennero, che con la ripresa dell'economia in Europa sta letteralmente esplodendo. Il Tirolo da tempo chiede a Bruxelles provvedimenti e li intraprende con proprie iniziative, come appunto il criticato 'dosaggio' di tir. Ma non solo. Ora, per la prima volta, d'estate di sabato non potranno più transitare tir dal Brennero verso la Germania. Finora il divieto valeva solo in direzione sud, ora è stato esteso anche in direzione nord, dalle ore 7 fino alle ore 15, quando scatta comunque il "normale" divieto del fine settimana. Sono esclusi

dal blocco camion con destinazione Tirolo. Il provvedimento viene giustificato come adeguamento al divieto già in vigore in Germania, che scatta appunto sabato alle ore 7. «In questo modo, nei giorni di maggiore traffico, evitiamo che l'autostrada dell'Inntal venga intasata da tir in sosta», ha spiegato il governatore Guenther Platter alla Tiroler Tageszeitung. «Iniziativa unilaterale di blocco come quelle del Tirolo non possono essere subite passivamente, ma richiedono risposte chiare e senza rotture, con la giusta fermezza perché per noi il benessere delle nostre imprese viene prima di tutto e le merci devono viaggiare in modo fluido», ha risposto il ministro Toninelli.



«Esiste soltanto la famiglia formata da uomo e donna»

Duro intervento del pontefice che attacca anche gli abortisti

CITTÀ DEL VATICANO - La famiglia è «una sola, uomo e donna» ed è «il dono più grande che Dio ha fatto all'umanità». Papa Francesco esordisce con queste parole nell'udienza del Forum delle associazioni familiari, in Vaticano per festeggiare il suo venticinquesimo anno di storia. Il pontefice ascolta l'appassionato intervento del presidente, Gigi de Palo, e il discorso preparato, a quel punto, gli sembra «un po' freddo». Lo mette via per parlare a braccio e in totale libertà.

Le parole più forti sono contro l'aborto selettivo: «Il secolo scorso tutto il mondo era scandalizzato per quello che facevano i nazisti per curare la purezza della razza. Oggi facciamo lo stesso ma con i guanti bianchi». «Di moda, o almeno è abituale, quando in gravidanza» si vede che «forse il bambino non sta bene o viene con qualche cosa: la prima offerta è "lo mandiamo via?" L'omicidio dei bambini: per risolvere una vita tranquilla si fa fuori un innocente». Richiama anche la storia di Sparta nella quale si gettavano i bambini malformati dal monte. «Oggi facciamo lo stesso».

Poi parla della famiglia e scandisce l'articolo "la" al singolare. «Oggi fa dolore dirlo: si parla di famiglie diversificate, di diversi tipi di famiglia» ma invece «la famiglia, immagine di Dio, uomo e donna, è una sola».

Parla di chi non vuole avere figli e prende in casa invece cani e gatti. Critica le nozze dove si antepongono il vestito o la festa a quello che è invece il centro, «il sacramento e l'amore». Afferma che il matrimonio non può essere considerato «una lotteria, come va, va». E senza timore fa affermazioni che risuoneranno impopolari: «Tante donne, ma anche l'uomo talvolta lo fa, nel silenzio hanno aspettato, guardando da un'altra parte, aspettando che il marito tornasse alla fedeltà. È la santità che perdona tutto perché ama».

Ma Francesco vuole mostrare soprattutto la bellezza di questa sfida, l'amore e la famiglia, e invita a leggere la sua esortazione apostolica Amoris Laetitia: «Alcuni l'hanno ridotta ad una sterile casistica "si può-non si può": non hanno capito nulla». Infine, dopo avere bypassato ogni politically correct nei confronti di gay e femministe, dice qualcosa che potrà fare arricciare il naso ai cattolici più tradizionalisti: anche i non credenti, se si amano e fanno una famiglia, sono «immagine e somiglianza di Dio». Accorato il saluto di De Palo, il passionario della famiglia, con i sandali sempre ai piedi (per un voto fatto in Terra Santa) e le sue battaglie con i passeggeri vuoti. Ma soprattutto con la sua famiglia extra-large.



Per il Papa la famiglia è «il dono più grande che Dio ha fatto all'umanità» (foto Ansa)

«È risalito per salvare il fratello»

INCENDIO DI MESSINA Un parente ha visto il tredicenne per l'ultima volta

MESSINA - Proseguono a Messina le indagini dei vigili del fuoco sull'incendio costato la vita a due fratellini Francesco Filippo e Raniero Messina, di 13 e 10 anni, morti nel rogo scoppiato nella loro abitazione, nel centro della città. I tecnici stanno cercando di capire cosa abbia originato le fiamme e perché si siano propagate così velocemente, tra le ipotesi ci sarebbe quella di un cortocircuito. I genitori delle piccole vittime, interrogati già venerdì dalla polizia, sono stati risentiti dagli inquirenti.

Gianmaria Messina e Chiara Battaglia, padre e madre dei due bambini, si sono salvati insieme agli altri due figli, Tancredi e Federico, di 8 e 6 anni e ad alcuni vicini di casa della famiglia.

Diversi gli appartamenti danneggiati dalle fiamme. L'ipotesi principale è dunque che a provocare il rogo sia stato il malfunzionamento di una presa in cucina, lo stesso ambiente in cui era stato realizzato il sopralco in legno su cui dormivano Francesco Filippo e Raniero. Il più grande dei ragazzi era riuscito a mettersi in salvo, ma quando ha capito che uno dei fratelli era in casa, è tornato indietro a soccorrerlo, trovando anche lui la morte.

A raccontare cosa è accaduto nella casa di via dei Mille è stato per primo Fernando Rizzo, cugino di Chiara Battaglia, che vive al secondo piano dello stesso palazzo, un'elegante costruzione degli anni Venti in una delle strade più esclusive della città. A

chiamare i vigili del fuoco alle 4.07 di ieri è stato un vicino. All'improvviso, ancora in piena notte, Rizzo ha sentito urlare e bussare forte alla porta: «Erano i miei cugini e i loro figli. Sono entrati e poi ho visto nelle scale anche il loro bambino di 13 anni che, quando si è accorto che mancava quello di 10, è scappato scendendo al piano di sotto per salvarlo, ma non è più risalito. L'ho inseguito, non si vedeva nulla, non si respirava e sono caduto». I superstiti si sono rifugiati nell'abitazione di Rizzo, dove l'aria era irrespirabile. «Sono saltato dal mio balcone a quello del vicino e qui ho rotto il vetro e ho aiutato a passare dal cornicione cugini e bimbi, mia moglie e i miei figli. Siamo vivi per miracolo».



I due fratelli morti nel rogo della loro casa



Il 20 giugno prima prova scritta per 500mila maturandi

Maturità, Pirandello guadagna la pole position

ROMA - A poche ore dall'inizio della Maturità 2018 si stringe il cerchio attorno ai temi più probabili per la prima prova. I 4mila maturandi che hanno partecipato al toto-esame di Skuola.net, hanno le idee chiare sul poker di argomenti che il 20 giugno farebbero la loro felicità: Pirandello, 70 anni di Costituzione italiana, il Caso Moro, l'Immigrazione. Gli spunti emersi con più forza nelle settimane precedenti, hanno preso definitivamente quota, sbaragliando la concorrenza. Luigi Pirandello è stato in testa sin dall'inizio (non esce dal 2003 e in tanti se lo aspettano) ma, ieri, più di 1 maturando su 5 - il 22% - lo vede lanciatissimo.

Ma è tutto il podio a restare tale: Giuseppe Ungaretti e Italo Svevo, infatti, col 12% dei voti confermano la seconda piazza ex aequo. Subito dietro Eugenio Montale con il 10%. Si sgonfia la pista Dante Alighieri: ad aprile era terzo, oggi solo il 5% scommette su di lui. Così come continua a non con-

vincere l'ipotesi di una donna: le opzioni proposte - Grazia Deledda, Elsa Morante, Alda Merini e Oriana Fallaci - non vanno oltre il 4%. Attenzione, però, agli outsider. Negli ultimi 5 anni gli studenti sono rimasti scottati da autori come Magris, Eco, Caproni. Per questo il 48% vede come molto probabile che si possa verificare di nuovo un'ipotesi del genere. Nessuna novità di rilievo anche per gli anniversari storici. La traccia sui 70 anni dall'entrata in vigore della Costituzione, nella mente dei maturandi, sembra quasi una certezza: il 24% - praticamente 1 su 4 - la indica come prima scelta. Secondo posto a pari merito per gli 80 anni dalle leggi razziali e i 100 anni dalla battaglia di Caporetto. Copione più o meno uguale per gli anniversari legati a personaggi che hanno segnato i due secoli scorsi. Una traccia sui 40 anni dal sequestro (e dall'uccisione) di Aldo Moro fa registrare un

ulteriore incremento nelle quotazioni: attualmente la ritiene possibile il 28% degli intervistati.

L'unico scossone arriva dall'attualità: dopo il lungo dibattito suscitato a ridosso dell'esame, un tema sull'Immigrazione stuzzica la fantasia del 15% dei maturandi.

Resiste la traccia sulla violenza contro le donne (10%). Perde qualche colpo quella su Stephen Hawking, dopo la sua recentissima scomparsa (oggi è al 9%).

Ma la Maturità 2018 ha un ulteriore motivo d'interesse: per il liceo classico è la prima con Greco materia di seconda prova esterna. Skuola.net ha chiesto a circa 1000 maturandi 'classici con quale autore vorrebbero cimentarsi nella versione. Platone vince col 14%, segue Aristotele, col 13%. Dietro di loro lotta serrata tra Omero con un passo dall'Iliade o dall'Odissea (12%), o magari un brano tratto da una tragedia di Sofocle (9%).